

Faccia a faccia Mattarella-Conte

Verso delibera bis per i decreti

Sblocca-cantieri e crescita. Nel mirino del Colle i tempi record e le modifiche dopo il primo varo
Per il Dl sul rilancio delle opere pubbliche già domani il ritorno del testo in Consiglio dei ministri

Lina Palmerini
ROMA

Un incontro tra Conte e Mattarella che al Quirinale definiscono di routine ma che al centro aveva temi per niente ordinari. Innanzitutto lo straordinario ritardo con il quale stanno maturando i due decreti legge - sblocca cantieri e crescita - e poi l'aggiornamento sulla situazione in Libia, anche questo di grande allarme per le ripercussioni interne e internazionali. Smentito invece dal Colle che si sia parlato dello scontro istituzionale tra Salvini e la Difesa: l'argomento non sarebbe stato toccato per il semplice fatto che la tensione è salita quando il capo dello Stato e il premier si erano già salutati.

Dunque, è soprattutto sui due provvedimenti del Governo che ieri Sergio Mattarella avrebbe chiesto chiarimenti a Conte facendogli notare l'irritualità dell'iter di due leggi che sono nate come urgenti ma che si sono perse per strada. Lo sblocca-cantieri, per esempio, è in stand by da 28 giorni il che smentisce la natura del decreto, cioè, la necessità e urgenza. Inoltre, anche sulle norme non vi è più certezza. Nel senso che la formula del "salvo intese" con cui è stato approvato, ha consentito di tenere aperto il testo a molte aggiun-

te e limature scritte tra Palazzo Chigi, Mef e Infrastrutture. Al punto che non è chiaro quanto la versione originale possa somigliare a quella finale. E questa è l'altra osservazione fatta dal capo dello Stato dopo quella sui tempi record. Due anomalie su cui è difficile far finta di nulla e che - per rispetto delle norme costituzionali ma anche della prassi - richiederebbero una seconda delibera.

Da Palazzo Chigi raccontano che Conte si sarebbe impegnato a risolvere l'impasse o con la presentazione immediata dello sblocca-cantieri oppure con una seconda delibera, ipotesi che ieri davano come la più probabile. Se davvero sarà così, il Consiglio dei ministri (che è convocato per domani) dovrebbe provvedere a un secondo varo, rimettendo i provvedimenti sui binari della correttezza. Tra i precedenti ricordati da costituzionalisti come Vincenzo Lipolis, si ricorda - per esempio - come l'ex presidente Napolitano strigliò Renzi per aver mandato il testo «ben 11 giorni dopo» mentre qui siamo vicini al mese.

Stesso discorso per il decreto crescita, anche se ha accumulato un ritardo inferiore. E la ragione, di nuovo, non è solo temporale ma attiene alla sostanza delle norme. Pure questo provvedimento è stato approvato



Al Quirinale
Ieri l'incontro al Colle tra il premier Giuseppe Conte e il Capo dello Stato, Sergio Mattarella

con la formula del "salvo intese" e in effetti dal testo continuano a uscire ed entrare norme, in un ping pong continuo tra Chigi, Mef e Infra. Molto, insomma, è stato limato, corretto, tolto o aggiunto. Questo work in progress farebbe venire meno pure il requisito della collegialità della decisione presa dal Consiglio dei ministri. Insomma, servirebbe una seconda delibera anche per far

prendere atto ai ministri dei testi modificati. «Chiedete a Conte», ha risposto ieri Salvini a chi gli domandava che fine avessero fatto i decreti.

Infine, sul dossier sulla Libia, Conte ha riferito a Mattarella l'esito dei colloqui avuti lunedì per riaprire un canale diplomatico e far tacere le armi e per stimolare l'Europa ad avere una sola voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA